



AVVISO M2C.1.1 I 1.1 - Linea d'Intervento C
"Ammodernamento (anche con ampliamento di impianti esistenti) e realizzazione di nuovi impianti innovativi di trattamento/riciclaggio per lo smaltimento di materiali assorbenti ad uso personale (PAD), i fanghi di acque reflue, i rifiuti di pelletteria e i rifiuti tessili"
REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE
LOCALITÀ OMIGNANO SCALO

PFTE

ELABORATO D-R-220-50	Relazione paesaggistica - Vallo della Lucania	SCALA -
------------------------------------	--	-----------------------

RUP Ing. Giovanna Ferro	Progettista Ing. Angelo Cantatore  ETC ENGINEERING S.R.L. via dei Palustei 16, Meano 38121 Trento (TN) Tel: 0461 825280 - Fax: 0461 1738909 web. www.etc-eng.it - e-mail: info@etc-eng.it 
-----------------------------------	--

Presidente del CdA
Avv. Gennaro Maione

Direttore Generale
Ing. Maurizio Desiderio

DATA
18/10/2024
Revisione 0 - Emissione

INDICE

1	PREMESSA	3
2	ANALISI VINCOLISTICA	4
2.1	Vallo della Lucania	4
3	STATO DI PROGETTO	13
3.1	Descrizione qualitativa degli interventi di progetto	13
3.1.1	Vallo della Lucania.....	13
4	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DELL'OPERA SUL PAESAGGIO	15
4.1	Effetti in fase di cantiere.....	15
4.1.1	Impatto paesaggistico.....	15
4.1.1.1	Impatti.....	15
4.1.1.2	Mitigazioni.....	15
4.2	Effetti in fase di esercizio.....	16
4.2.1	Impatto paesaggistico.....	16
4.2.1.1	Impatti.....	16
4.2.1.2	Mitigazioni.....	16
4.3	Considerazioni finali	16
5	FOTOINSERIMENTI	17
5.1	Vallo della Lucania	17

1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la *Relazione paesaggistica* del Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica degli interventi di “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE LOCALITÀ OMIGNANO SCALO”.

In particolare, il presente elaborato si riferisce agli interventi previsti presso l'impianto di Vallo della Lucania.

La relazione si articola nei seguenti capitoli:

- Analisi dei vincoli territoriali, paesaggistici ed ambientali definiti dalla pianificazione comunale (Capitolo 2);
- Descrizione degli interventi progettuali (Capitolo 3);
- Sintesi degli impatti sul paesaggio e delle misure di mitigazione (Capitolo 4);
- Fotoinserimenti (Capitolo 5).

2 ANALISI VINCOLISTICA

In questo capitolo viene riportata l'analisi vincolistica effettuata; nello specifico, con l'ausilio delle relative mappe comunali di ricognizione dei vincoli saranno evidenziati eventuali limitazioni alla realizzazione degli interventi oggetto di questo studio.

Si sottolinea che gli interventi di adeguamento previsti non prevedono alcuna espansione dell'attuale sedime, in quanto il rifacimento o la realizzazione della sezione di disidratazione sfrutterà lo spazio già a disposizione.

2.1 VALLO DELLA LUCANIA

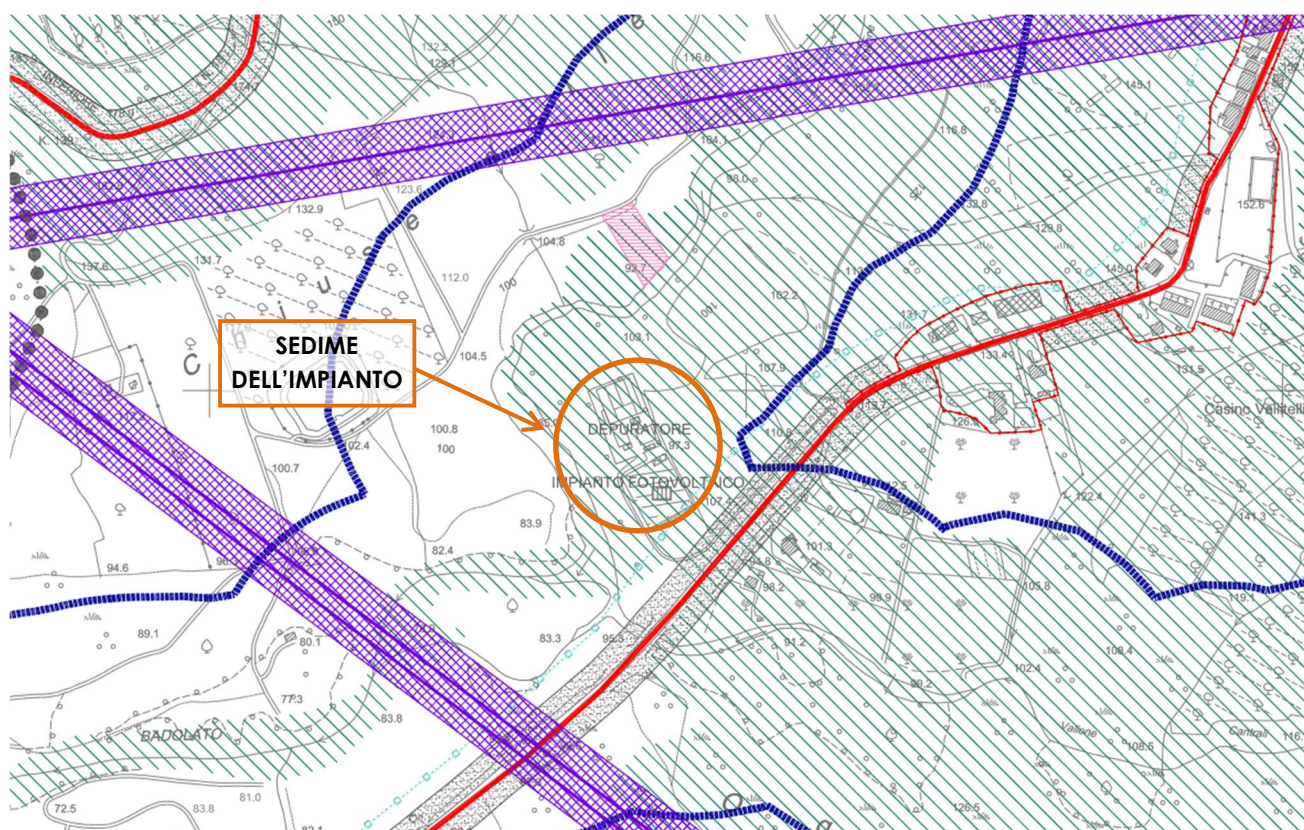
Nel presente capitolo vengono riportati i principali vincoli emersi dall'analisi di inquadramento comunale. Si specifica che gli interventi previsti si limitano a uso tecnologico; infatti, non si prevede la realizzazione di locali ad uso ufficio ma unicamente locali tecnici e/o loro modifica per l'alloggiamento di apparecchiature elettromeccaniche.

In base alla Mappa dei vincoli - Tavola 1.1d del PUC (Figura 1), l'impianto ricade:

- In prossimità di una rete stradale secondaria;
- All'interno di un'area di tutela di fiumi, torrenti, corsi d'acqua (D.Lgs. 42/2004);
- In un'area protetta ad elevata naturalità.

Risulta pertanto **necessario redigere la relazione paesaggistica** per l'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica.

L'intervento, di estensione limitata, tuttavia non prevede l'ampliamento del sedime esistente.



Limiti territoriali e reti infrastrutturali

	confine comunale		centro abitato (D.P.R. n° 435 del 1992 e L.R. 17/82)
	rete stradale secondaria		rete stradale locale
	elettrodoto AT (L.R. 13/2001)		elettrodoto MT (L.R. 13/2001)

1° tratto di variante
approvato con DL - GP 105/09

Fasce di rispetto

	fascia di rispetto cimiteriale (L. 1265/34 e L.R. 14/82)
	fascia di rispetto stradale (D.M. 1404/68 e Nuovo Codice della Strada)
	area di tutela fiumi, torrenti, corsi d'acqua (D.Lgs. 42/2004)
	elettrodoto AT (L.R. 13/2001)
	elettrodoto MT (L.R. 13/2001)
	usi civici adattati al catastrale

Vincoli e tutela

	vincolo archeologico (art. 1 e 3 - L. 1089/39)
	edifici sottoposti a vincolo storico-artistico dalla Soprintendenza ai B.B.A.A. (art.1 - L. 1089/39 e art. 10 comma 1 del D.Lgs. 42/2004)
	1 palazzo valiente e giardino
	2 ex educandato femminile istituto padre donato pinto
	3 badia di s.maria e cappella di s.filadelfo
	area sottoposta a vincolo storico-artistico (art. 21-L. 1089/39)

parco nazionale del cilento e di vallo di diano

	limite parco nazionale del cilento e di vallo di diano		zonizzazione parco - area C1: protezione agroforestale
	zonizzazione parco - area C2: protezione agroforestale		zonizzazione parco - area D: urbana o urbanizzabile

Aree protette

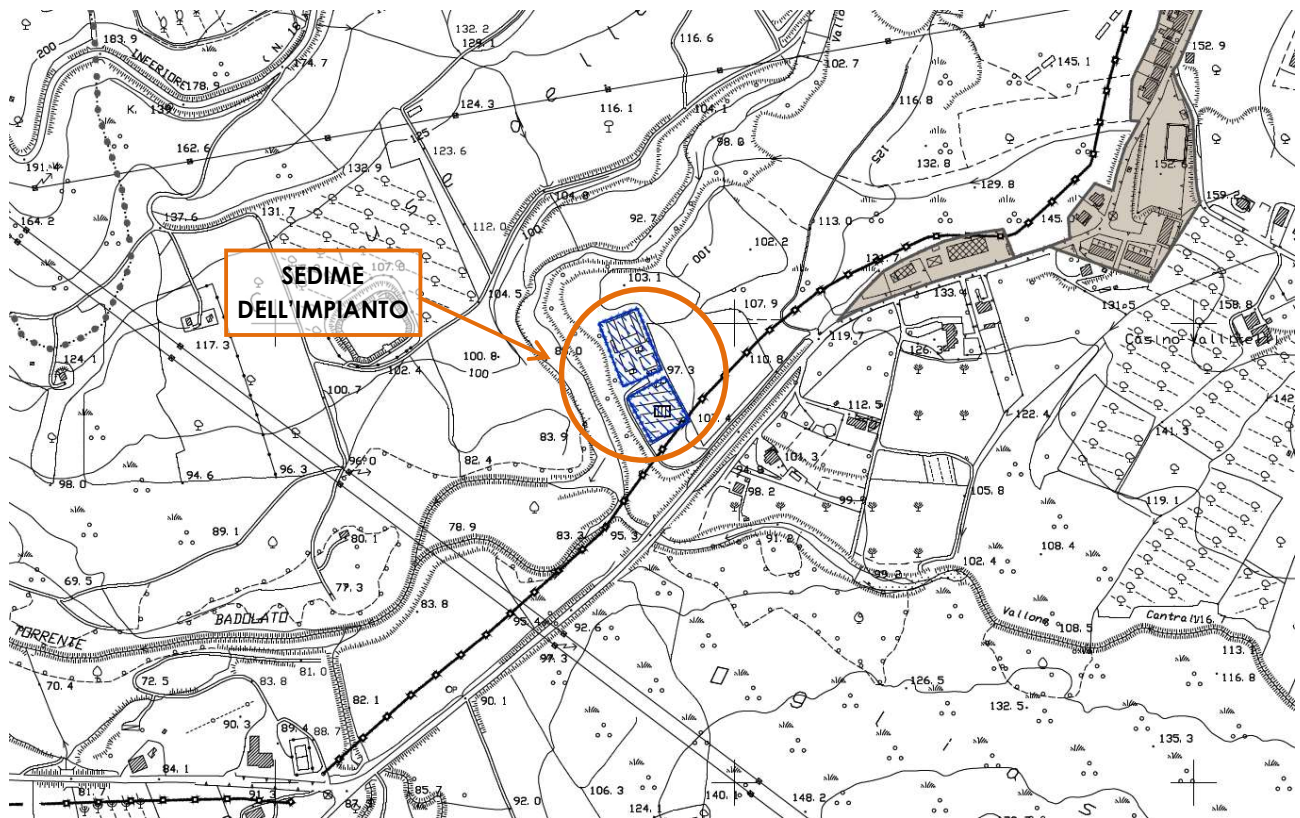
	area ad elevata naturalità
--	----------------------------

Siti di interesse comunitario

	area Siti ad Interesse Comunitario (SIC)
--	--

Figura 1: Estratto Tavola 1.1d del PUC di Vallo della Lucania – Mappa dei vincoli

Dal punto di vista di classificazione del suolo (Tavola 1.2d) l'impianto è classificato come territorio aperto, siti estranei.



••••• Limite comunale



TERRITORIO URBANO



tessuto consolidato



lotti interclusi



vuoti urbani



TERRITORIO DI FRANGIA



tessuto marginale in formazione



tessuto agricolo residuale



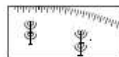
FRAZIONI



tessuto consolidato



tessuto da completare



TERRITORIO APERTO



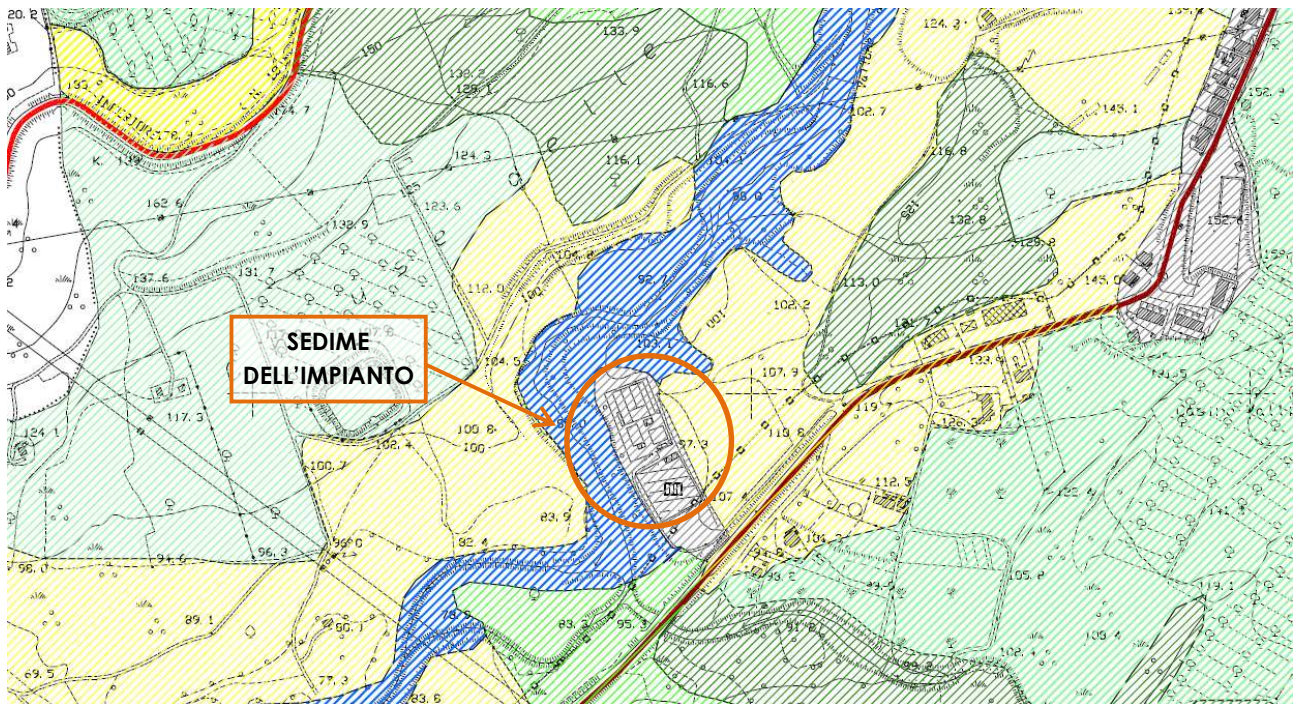
aree agricole



siti estranei

Figura 2 Estratto Tavola 1.2d del PUC di Vallo della Lucania –Classificazione del suolo

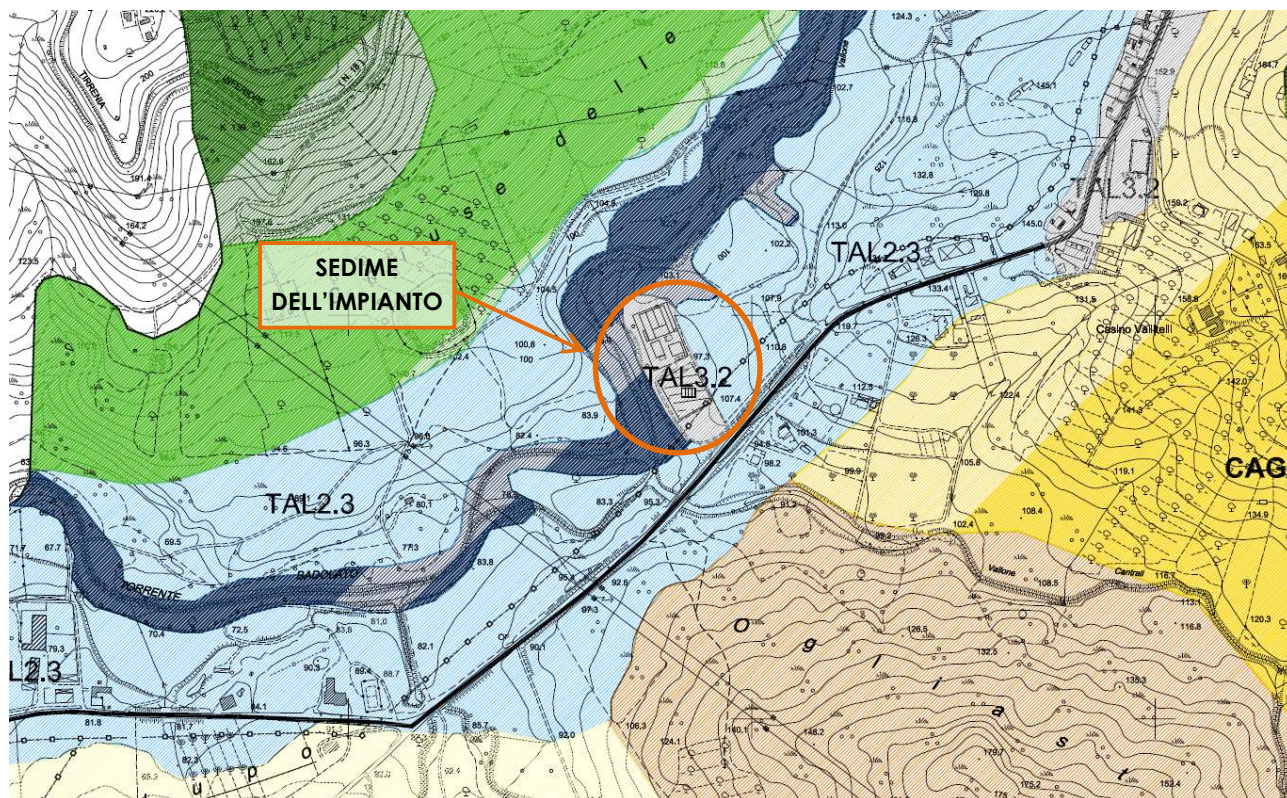
Dalla tavola dell'uso agricolo del suolo è possibile vedere che l'area dell'impianto è classificata come "aree urbane e fortemente urbanizzate" (Tavola 1.3.1d del PUC) e come "tessuto urbano rado" (Tavola 1.3.2d del PUC) e le aree limitrofe come vegetazione ripariale a diverso grado di evoluzione, aree seminative e cespuglieti.



Uso agricolo del suolo



Figura 3 Estratto Tavola 1.3.1d del PUC di Vallo della Lucania –Uso agricolo del suolo



SISTEMA	UNITA'	SOTTOUNITA'
TAL Sistema dei terrazzi alluvionali	TAL1 Aree naturali	TAL1.1 - Aree ripariali TAL1.2 - Aree con vegetazione in evoluzione (cespuglieti) e arbusteti) prossima alle aree ripariali ed alle sottounità ad elevata naturalità degli adiacenti sistemi
	TAL2 Aree agricole	TAL2.1 - Aree subpianeggianti a prevalenza di oliveti TAL2.2 - Sistemi agricoli complessi (agromosalco) TAL2.3 - Aree agricole di pianura a prevalenza di seminativi a campi aperti e puntuale presenza di diversità biologica
	TAL3 Aree urbane	TAL3.1 - Tessuto urbano denso TAL3.2 - Tessuto urbano rado
MMA Sistema di montagna mamoso-arenacea	MMA1 Aree naturali	MMA1.1 - Versanti acclivi a profilo regolare; bosco e vegetazione in evoluzione MMA1.2 - Aree ripariali
	MMA2 Aree agricole	MMA2.1 - Aree pedemontane a prevalenza di oliveti MMA2.2 - Aree di versante a prevalenza di sistemi agricoli complessi
CAN Sistema di collina arenacea	CAN1 Aree naturali	CAN1.1 - Versanti acclivi a profilo regolare con esposizione nord e prevalenza di bosco CAN1.2 - Sommità arrotondate; pascoli
	CAN2 Aree agricole	CAN2.1 - Versanti acclivi a profilo regolare con esposizione sud e prevalenza di oliveti CAN2.2 - Versanti con morfologia irregolare e pendenza variabile a prevalenza di oliveti CAN2.3 - Versanti irregolari a pendenza variabile - agromosalco





CAG Sistema di collina argillosa	CAG1 Aree naturali	 CAG1.1 - Aree a prevalenza di bosco e vegetazione in evoluzione  CAG1.2 - Aree ripariali
	CAG2 Aree agricole	 CAG2.1 - Versanti Irregolari a prevalenza di oliveti  CAG2.2 - Versanti dolcemente ondulati occupati da colture agricole ad ordinamento misto

Figura 4 Estratto Tavola 1.3.2d del PUC di Vallo della Lucania –Identificazione dei paesaggi locali

Si riporta di seguito anche un estratto del PTP Cilento Costiero da cui emerge l'assenza di vincoli nella zona degli interventi



Tavola 1.8.3 - I Piani Paesaggistici

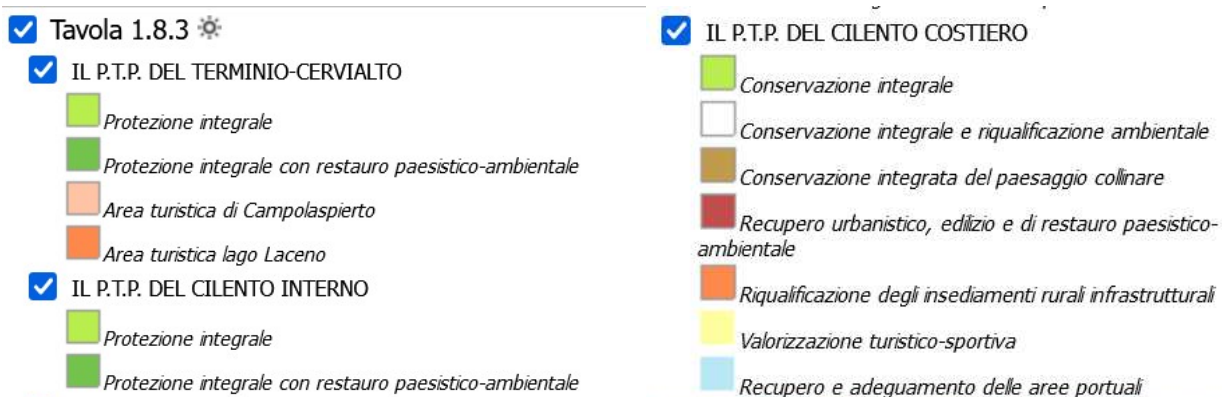


Figura 5 Rappresentazione del PTP Cilento Costiero dal sito web
<https://geoportale.provincia.salerno.it/gfmaplet/?token=NULLNULLNULLNULL>

Dalla Tavola dei SIC è possibile vedere che, sebbene l'area sia classificata come "area contigua ai parchi nazionali del Cilento e Vallo di Diano", il sedime dell'impianto non è posizionato all'interno di nessun SIC o ZPS; in prossimità del sedime dell'impianto sono presenti i siti SIC-IT8050012 Fiume Alento e SIC-IT8050030 Monte Sacro e dintorni.

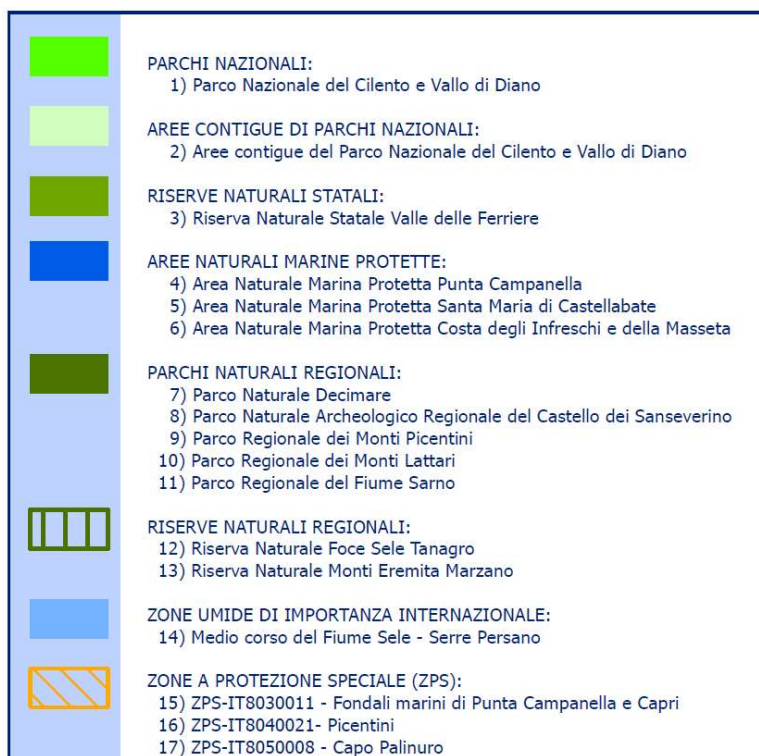


Figura 6 Tavola 1.3.1.b del PTCP della provincia di Salerno sulle aree naturali protette

3 STATO DI PROGETTO

Nel presente capitolo vengono descritti gli interventi previsti per la realizzazione del comparto di disidratazione meccanica.

3.1 DESCRIZIONE QUALITATIVA DEGLI INTERVENTI DI PROGETTO

Gli interventi previsti nell'impianto di depurazione sono finalizzati ad ottenere un fango dalle caratteristiche omogenee e tali da essere idonei per il successivo trattamento di bio-essiccazione, che richiede fango con tenore di secco intorno al 20-25% per poter arrivare a valori del 70-80% a valle del trattamento di essiccazione. Di conseguenza, considerando che attualmente tutti gli impianti utilizzano disidratazione naturale con letti di essiccazione in cui il raggiungimento del grado di secco è dipendente da molteplici fattori non facilmente controllabili, quali la capacità di drenaggio dei letti, le condizioni meteorologiche, la movimentazione dei fanghi e la gestione dell'operatore addetto alla conduzione dell'impianto, si rende necessario realizzare una nuova sezione di disidratazione meccanica che consente di risolvere tali criticità e ottenere un fango disidratato alla percentuale di secco richiesta dal processo. A questo si aggiunge l'opportunità di trattare in un unico sito centrale i fanghi di più impianti dislocati in tutta la provincia (presso l'hub di Omignano).

Nel suo complesso, l'intervento ha lo scopo di:

- Ottenere un grado di secco nei fanghi del 22%, in modo da renderlo compatibile con il processo di bio-essiccazione a valle;
- diminuire l'umidità del fango prodotto nella linea acque dei depuratori, riducendo conseguentemente la quantità complessiva di fango da trasportare;
- incrementare la stabilità del fango al fine di agevolare le fasi di gestione successive nell'impianto di essiccazione, quali l'accumulo temporaneo e l'essiccazione stesso.

3.1.1 Vallo della Lucania

Gli interventi di progetto previsti sono:

- La **demolizione e lo smaltimento di eventuali vasche inutilizzate/tettoie**, ecc. per poter realizzare la nuova sezione di disidratazione meccanica;
- La **realizzazione di un locale prefabbricato di disidratazione meccanica** dove vengono alloggiate:
 - **N. 1+1R pompe monovite** di caricamento comparto di disidratazione;
 - **N. 1 pressa a dischi** per la disidratazione del fango;

- **N. 1 stazione di dosaggio del polielettrolita** a servizio del comparto di disidratazione, munita di n. 1 polipreparatore, n. 1 serbatoio poli e n. 1+1R pompa monovite di dosaggio poli;
- **Coclee di trasporto** del fango disidratato;
- La **realizzazione di una platea esterna in prossimità del locale per l'alloggiamento di N. 2 cassoni di raccolta fanghi disidratati** caricati tramite apposito sistema di coclee;
- L'**installazione di un sistema di trattamento di deodorizzazione** a servizio del locale disidratazione meccanica, costituito da uno scrubber ad umido.

4 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DELL'OPERA SUL PAESAGGIO

Il presente capitolo studia con maggior dettaglio gli impatti correlati agli interventi realizzati nell'impianto relativi alla sezione di disidratazione meccanica. Si anticipa che i fanghi disidratati saranno successivamente trattati ad Omignano, dove è prevista la realizzazione di un nuovo impianto di essiccazione.

4.1 EFFETTI IN FASE DI CANTIERE

Durante la realizzazione degli interventi sull'impianto di depurazione esistente si determineranno alterazioni transitorie causate dall'attività di cantiere, tra cui:

- scavi, movimenti terra, rinterrì: sollevamento e trasporto di polveri, distruzione della flora, possibili fenomeni di erosione, incidenti agli operatori;
- esercizio del cantiere: inquinamento atmosferico, aumento flusso veicolare, aumento del livello medio di intensità sonora, aumento vibrazioni.

Tutte le aree di lavoro saranno delimitate con recinzioni da cantiere con accessi pedonali e carrai in modo tale da non ostacolare il flusso di traffico esterno all'impianto e causare il minor disagio possibile sull'area circostante. In aggiunta saranno previsti dei percorsi tali da tenere il più possibile separati gli accessi per i gestori dell'impianto da quelli degli operai, in modo da ridurre il più possibile i rischi. Inoltre, la durata dell'intervento non è tale da compromettere l'area circostante all'impianto e avere quindi impatti negativi significativi e duraturi.

Gli impatti rilevabili sulle matrici ambientali dovuti alle fasi di realizzazione delle opere **non determineranno alterazioni stabili della qualità ambientale, trattandosi di impatti a breve termine contingenti all'attività del cantiere**. Le misure mitigative messe in atto **renderanno assolutamente reversibili gli impatti ambientali del cantiere garantendo un veloce ritorno alle condizioni ambientali precedenti alla realizzazione dell'opera**.

4.1.1 Impatto paesaggistico

4.1.1.1 Impatti

In generale le principali attività di cantiere generano un impatto visivo dovuta alla presenza di scavi, cumuli di terre e materiali da costruzione.

4.1.1.2 Mitigazioni

Le scelte delle tecnologie e delle modalità operative per la gestione del cantiere saranno quindi dettate, oltre che dalle esigenze tecnico-costruttive, anche dalla necessità di contenere al minimo

la produzione di materiale di rifiuto, limitare la produzione di rumori e polveri dovuti alle lavorazioni direttamente e indirettamente collegate all'attività del cantiere e mitigarne l'impatto visuale.

La definizione e la dinamica del layout di cantiere sarà effettuata in modo che la disposizione di macchinari, servizi, stoccaggi e magazzini siano posti a sufficiente distanza dalle aree esterne al cantiere e, quando possibile, ubicate in aree di minore accessibilità visiva o opportunamente schermati con teli. In tal modo l'impatto paesaggistico del cantiere risulterà trascurabile.

L'impatto paesaggistico della fase di cantiere risulta pertanto temporaneo e di entità trascurabile. Eventuali possibili impatti potranno essere opportunamente ridotti con le misure mitigative e gli accorgimenti sopra descritti.

Lo stato ambientale precedente alla fase di cantiere verrà ripristinato senza modifiche significative delle matrici ambientali.

4.2 EFFETTI IN FASE DI ESERCIZIO

4.2.1 Impatto paesaggistico

4.2.1.1 Impatti

Gli interventi di progetto prevedono la realizzazione di un nuovo locale prefabbricato di disidratazione meccanica.

4.2.1.2 Mitigazioni

Considerate le ridotte dimensioni del locale tecnico e l'inserimento dello stesso in prossimità di edifici e vasche esistenti, si ritiene che l'impatto visivo sia trascurabile.

4.3 CONSIDERAZIONI FINALI

Alla luce dell'analisi condotta, si può concludere che la realizzazione del nuovo comparto di disidratazione induca degli effetti positivi sull'ambiente, in particolare per quanto concerne le emissioni odorigene grazie alla messa fuori servizio dei letti di essiccamento e al trattamento delle arie esauste dal locale tecnico.

Inoltre, il conferimento dei fanghi disidratati dagli otto impianti verso l'"hub" di essiccamento consente una riduzione complessiva dei fanghi da smaltire da parte di Consac. Considerando, infatti, lo stato attuale, i fanghi disidratati, e non, degli otto impianti vengono conferiti in discarica, dove vanno ad occupare un volume significativo. Al contrario, grazie al trattamento di essiccamento, il volume viene ridotto notevolmente grazie soprattutto alla percentuale di secco, che raggiunge valori del 70-80% contro il 20-30% medio attuale.

5 FOTOINSERIMENTI

Nel presente capitolo vengono riportati i fotoinserti rappresentanti gli interventi di progetto.

Grazie all'ortofoto con l'indicazione dei coni ottici è possibile vedere i punti di ripresa utilizzati e vedere quindi come gli interventi previsti si inseriscono nel contesto esistente grazie al confronto tra quello che è lo stato di fatto (prima foto) con quello che è lo stato di progetto.

Le viste utilizzate sono a distanza panoramica e ravvicinata, individuati in base alla presenza dei ricettori sensibili dinamici e statici. Le opere rappresentate sono relative unicamente a quanto previsto a progetto e non sono state introdotte opere di mitigazioni a verde fittizio.

5.1 VALLO DELLA LUCANIA



Figura 7 Ortofoto con coni ottici

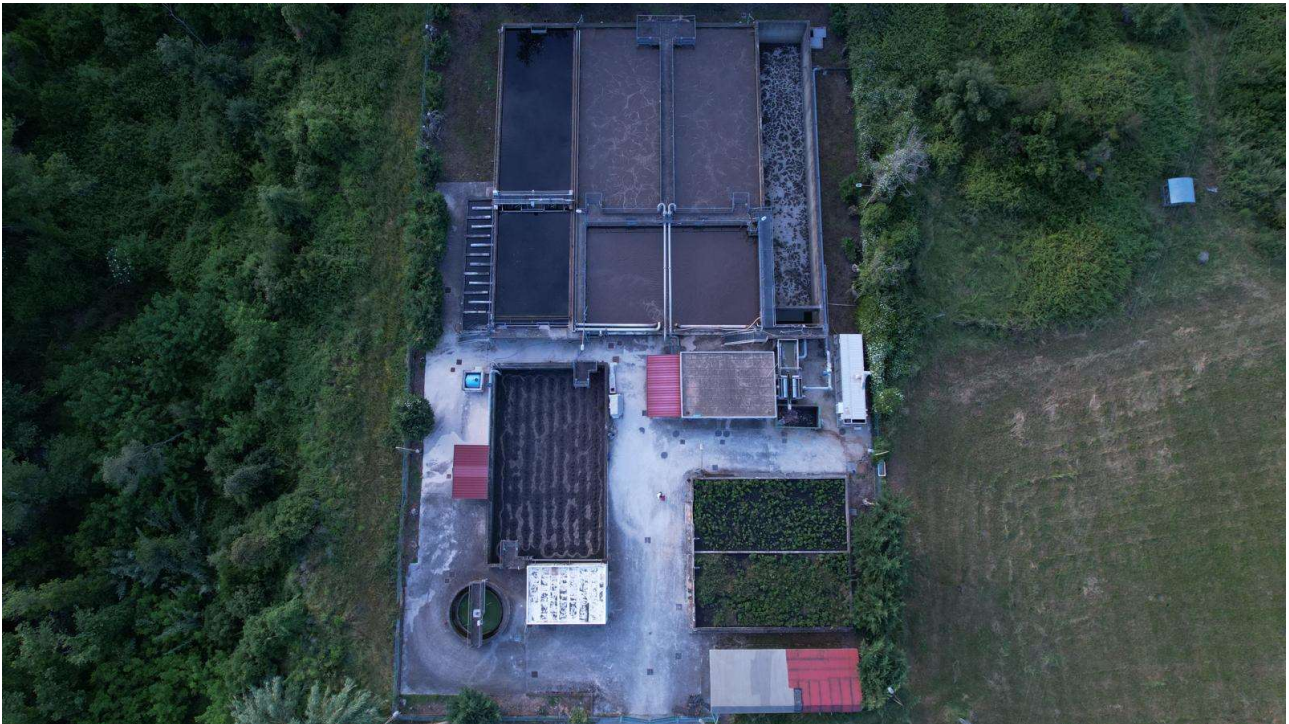


Figura 8 Stato di fatto (cono ottico 1)



Figura 9 Stato di progetto (cono ottico 1)



Figura 10 Stato di fatto (cono ottico 2)



Figura 11 Stato di progetto (cono ottico 2)